



FONDAZIONE
ACCADEMIA
DI MUSICA

CONCERTO CANTO LIRICO

22 febbraio | 20:30

La celebre soprano **Fiorenza Cedolins**
con la partecipazione della regista **Laura Cosso**

presenta

Allievi della masterclass

La scuola di canto italiana

Giulio Laguzzi

pianista accompagnatore

Fondazione Accademia di Musica
viale Giolitti, 7 | Pinerolo
www.accademiadimusica.it



**INGRESSO
LIBERO**

Da *La Bohème* di G. Puccini: **Finale I atto** - Valentina Dell'Aversana, Ren Demin
Da *Turandot* di G. Puccini: **Tu che di gel sei cinta** - Inyeong Lee
Da *Gianni Schicchi* di G. Puccini: **Oh mio babbino Caro** - Valentina Dell'Aversana
Aria da Camera V. Bellini: **Vaga Luna che inargenti** - Mi Jing
Di W.A. Mozart: **Vorrei spiegarvi, oh Dio**, K 418 - Choi Yunseo
Da *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini: **Una voce poco fa** - Ariadna Viladarga
Dal *Rigoletto* di G. Verdi: **Caro Nome** - Choi Yunseo
Dalla *Lucia di Lammermoor* di G. Donizetti: **Regnava nel silenzio** - Shen Yutong
Da *Les Huguenots* di G. Meyerbeer: **Nobles seigneurs, salut!** - Ariadna Vilardaga Gómez
Da *Hérodiade* di Massenet: **Il est doux, il est bon** - Inyeong Lee
Dal *Werther* di Massenet: **Pourquoi me réveiller** - Ren Demin

A partire dalle pagine di una delle opere più eseguite al mondo, *La Bohème*, si vuole rendere omaggio all'arte senza tempo di Giacomo Puccini, essendo questo l'anno in cui ricorre il Centenario della sua scomparsa. Dopo la presentazione dei protagonisti con *Che Gelida Manina e Sì, Mi chiamano Mimì*, questi si concedono alle delizie dell'amore: *Oh soave fanciulla...* «Che m'ami di'... io t'amo».

L'amore, tuttavia, non è sempre letizia, talvolta spinge a gesti estremi e ricolmi di coraggio; come quando la schiava Liù si rivolge schiettamente alla Principessa Divina con *Tu che di gel sei cinta*, arrivando a togliersi la vita pur di salvare quella del suo amato. Le armonie orientalescanti lasciano spazio ad una melodia cantabile dal legato esasperato che introduce l'aria *O mio babbino caro*: una figlia sa sempre come intenerire il cuore di suo padre!

A seguire, il tipico connubio belliniano tra classicità e romanticismo espresso nelle malinconiche note di *Vaga luna che inargenti*, conduce l'ascoltatore, quasi senza soluzione di continuità, all'adagio minore di *Vorrei Spiegarvi, oh Dio*, K418, laddove su una linea melodica calda e patetica, un'eterea voce dà sfogo al suo amore tormentato.

Al pathos dell'espressività mozartiana subentra poi l'audace vivacità rossiniana, le agilità della contessa Rosina in *Una voce poco fa*, descrivono una donna che seppur «docile» sa bene come ottenere ciò che vuole. Temperamento ben diverso, invece, quello di Gilda del *Rigoletto* di Verdi; accompagnata da dolcissimi staccati, soavi e leggeri, la giovane, estasiata, ripensa con emozione al *Caro Nome* dell'amato, ignara del crudel destino che l'aspetta. I cupi accordi e la scrittura arpeggiata di *Regnava nel Silenzio* interrompono la sognante melodia verdiana, introducendo, invece, l'atmosfera del notturno su cui si dipana il racconto di una macabra visione che vaticina un terribile gesto estremo: «Ed ecco su quel margine... l'ombra mostrarsi a me».

Dall'opera si passa al Grand-opéra con la frizzante *Nobles seigneurs, salut!* Laddove le speranze d'amore sono affidate a Urbain, lo spavaldo paggio della regina.

Per finire, si ritorna nel lirismo di ampio respiro con la grande orchestrazione di Massenet, dapprima con il dirompente desiderio fascinoso di Salomè nell'*Herodiade* con *Il est doux, il est bon*; successivamente con la dolce linea melodica di *Pourquoi me réveiller*, laddove musica e poesia s'incontrano per dar vita al ricordo di un amore ormai divenuto impossibile.